



**Fraternalità Laici Cavanis**  
**Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS**  
**Via Col Draga – POSSAGNO (TV)**

**MONASTERO INVISIBILE - 02.01.2022**

*Carissimi amici,*

*mentre metto mano a questo testo, il tempo incalza verso il Natale ormai prossimo e tuttavia penso che, quando celebreremo il nostro Monastero Invisibile, la liturgia ci avrà condotto già nella seconda domenica dopo Natale. E' un tempo questo densissimo sul piano spirituale, nel quale la Parola di Dio ci parla con insistenza non solo della Natività del Signore dal seno della Vergine Maria, ma anche della necessità di saperlo generare noi stessi, mediante la fede, nel nostro cuore e nella nostra vita. Maria, che genera Gesù nella carne, come ci ricorda il beato Isaccio della Stella, è non solo immagine della Chiesa che genera il Cristo sacramentalmente, ma anche immagine di ogni anima credente che genera Gesù nella fede. Siamo dunque sollecitati ad un impegno forte che, superando ogni forma di intimismo e di ripiegamento in noi stessi, ci spinga invece alla testimonianza attiva della fede.*

*Mi piace pensare anche ad un altro sforzo di natura generativa; c'è un'altra realtà che attende di essere generata alla vita e della quale abbiamo responsabilità. Penso alla grande esperienza della nostra FLC della quale siamo protagonisti e custodi; penso alla responsabilità che abbiamo rispetto al dono del carisma Cavanis che deve vivere e parteciparsi anche attraverso l'umiltà del nostro sforzo e alla nostra capacità di esserne segno; penso al torpore che pesa sulla nostra realtà associativa e che spesso la mortifica; penso infine alla profezia che ci giunge da questo Natale del Signore che ci spinge a generare e far vivere nelle nostre realtà la luce del carisma educativo Cavanis.*

*Voglio confidare (ed è al tempo stesso un auspicio, una preghiera e un'attesa) che questo che verrà sarà l'anno della ripartenza della nostra realtà laicale Cavanis. Di nuovo insieme, a partire dall'amatissima casa del Sacro Cuore (che fin dalla nostra fondazione abbiamo idealmente scelto come sede), riallatteremo le fila di un discorso interrotto ma non concluso e ripartiremo con slancio verso un cammino di servizio e di Chiesa.*

*Colgo questa opportunità per augurare a tutti un Natale ricco di benedizioni dal Cielo. Che Maria, Madre e Regina delle Scuole di carità ci accompagni sempre con la sua intercessione.*

*Alleluja!*

## **Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 1-14)**

**1** In principio era il Verbo,  
il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

**2** Egli era in principio presso Dio:

**3** tutto è stato fatto per mezzo di lui,  
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

**4** In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;

**5** la luce splende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno accolta.

**6** Venne un uomo mandato da Dio  
e il suo nome era Giovanni.

**7** Egli venne come testimone  
per rendere testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

**8** Egli non era la luce,  
ma doveva render testimonianza alla luce.

**9** Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.

**10** Egli era nel mondo,  
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.

**11** Venne fra la sua gente,  
ma i suoi non l'hanno accolto.

**12** A quanti però l'hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,

**13** i quali non da sangue,  
né da volere di carne,  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.

**14** E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi vedemmo la sua gloria,  
gloria come di unigenito dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.

**Da “Gli scritti inediti di P. Antonio Cavanis per gli Esercizi Spirituali”  
(AICV, b. 14 GO, pp. 281-2)**

*Dio ci è Padre perché ci ha creati e perché ci ha fatti a sua immagine e perché ci protegge, ci provvede e ci pasce. Così è Padre per tutti gli uomini. Ma noi lo diciamo Padre in senso più nobile, ed è per essere stati adottati in figliuoli per mezzo della Grazia. Agli altri tutti non dà se non doni vili, a noi serba l'eredità. Si dee chiamar Padre, dunque, con doppio affetto: con affetto di figliuolo in ordine di natura e con affetto di figliuolo nell'ordine della Grazia. Nell'ordine della natura dobbiamo essere tutti suoi più che l'albero non è a pro del padrone che lo piantò con tutte le foglie, i fiori, i frutti. Nell'ordine della grazia gli dobbiamo non solo tutto il nostro essere, ma ancora il suo, che ha cominciato a parteciparci con l'intenzione di farci un giorno a sé tutti simili nella gloria, come gli siamo simili nella grazia. Nell'Antico Testamento i Santi erano anch'essi figliuoli adottivi di Dio, perché loro fu pur data la grazia a cagion della loro fede nel venturo Liberatore, ma non ardivano chiamar Dio Padre, se non quanto alla creazione, perché erano come fanciulli sotto la guardia della Legge (...). Ma noi siamo usciti di servitù onde non solo siam figliuoli di Dio, ma siamo tali chiamati: **vocabuntur filii Dei vivi** (Rm. 9,26), **jam non sumus servi, sed filii**. Però come adesso per favor di Cristo ci chiamiamo con libertà figliuoli di Dio, così vuole che con libertà chiamiamo Dio Padre. Siamo nel grado medesimo di Gesù Cristo: Egli è figliuolo di Dio per natura e noi per adozione. Del resto siamo noi ancora figliuoli veri ed adulti.*

